

## LE INCISIONI RUPESTRI DI HARURONA CAVE NEL WOLAYTA

LUCA BACHECHI

La stazione preistorica di Harurona è situata nella zona nord-occidentale della regione del Wolayta a circa 1370 m s.l.m. (foglio 0637 B3 - 1:50.000 GESUBA - ETHIOPIA; Lat. N 06° 41' 45", Long. E 37° 30' 35").

Si tratta di una piccola grotta con riparo prospiciente (Fig. 1) che si apre in una formazione calcarea situata circa 6 metri al di sopra del livello del fiume Weyo, uno dei tanti modesti corsi d'acqua che incidono profondamente l'altopiano etiopico.

In quel punto il fiume presenta un guado presso il quale le donne e i bambini dei villaggi limitrofi si recano a prendere l'acqua e conducono il bestiame ad abbeverarsi.

## ROCK ENGRAVINGS IN HARURONA CAVE IN WOLAYTA

LUCA BACHECHI

The prehistoric locality of Harurona is located in the north-western zone of the Wolayta region, laying about 1370 m a.s.l. (map: sheet 0637 B3 - 1:50000 GESUBA - ETHIOPIA; Lat. 06° 41' 45" North, Long. 37° 30' 35").

It is a small cave with a shelter facing it, (Fig. 1) inside a limestone formation, located about 6 m above the level of the Weyo River, one of the many poor streams that deeply carve the Ethiopian plateau.

On that point the river can be forded and women and children from the nearest villages come over there to have their winter supplies and to water the cattle.

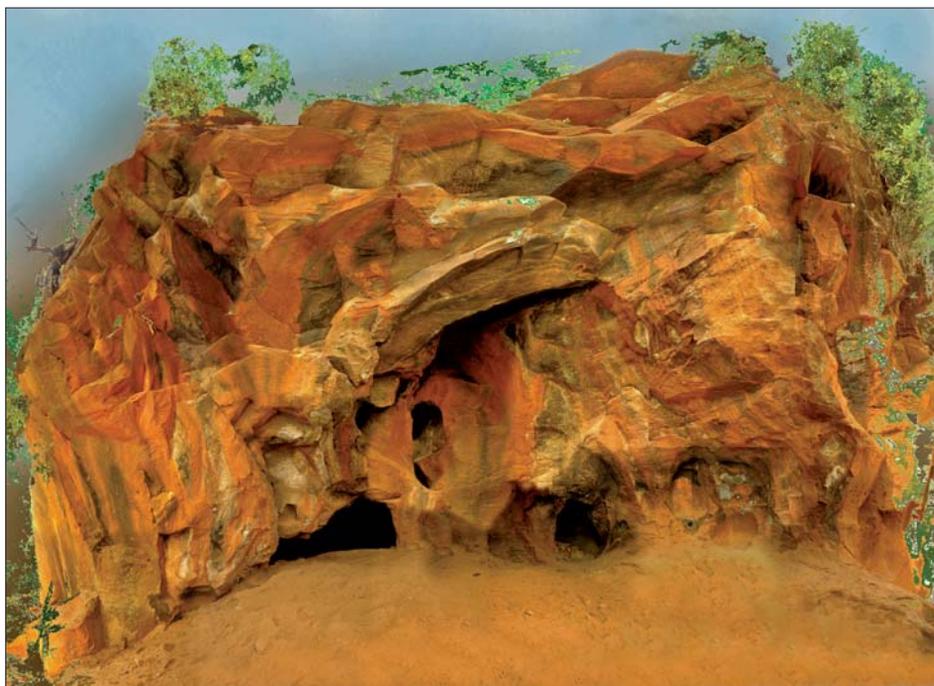


Fig. 1



Il riparo viene ancora utilizzato occasionalmente come ricovero dai pastori che però non usano incidere figure sulle pareti della cavità, mentre numerose incisioni e graffiti di epoca moderna si trovano su alcune rocce localizzate in prossimità dei villaggi.

Alcuni membri anziani della popolazione attribuiscono le incisioni del riparo all'opera di un personaggio leggendario non meglio precisato.

Il riparo misura circa 14 m di larghezza ed è profondo mediamente 3 m. (Fig. 2)

La volta si trova a circa 3,5 metri di altezza dal suolo attuale che è costituito da un deposito archeologico di rilevante spessore. Le incisioni, in gran parte situate in zone della parete attualmente inaccessibili, sono tutte localizzate sulle pareti del riparo, mentre la retrostante grotta ne è priva. La patina presente sui tratti incisi si presenta abbastanza omogenea, sempre leggermente più chiara del supporto

Il tratto delle incisioni è esclusivamente a sezione semicircolare.

At present the shelter is occasionally occupied as a refuge by the shepherds, but they do not interfere with the engraved figures on the walls of the cave, while a large number of modern engravings and graffiti can be found on certain rocks near the villages.

Some of the elders in the people attribute the engravings in the shelter to the work of a legendary personage, not exactly specified.

The shelter is about 14 m wide, and has an average depth of 3 m. (Fig. 2)

Its vault is about 3.5 m above the present floor which is composed of a remarkable archaeological layer.

All the engravings are placed on the shelter faces, mostly on currently inaccessible wall zones, while the facing cave has no engraving.

The patina on the strokes is quite homogeneous, being always slightly lighter than the rock.

All the engravings have been made by a semicircular stroke.

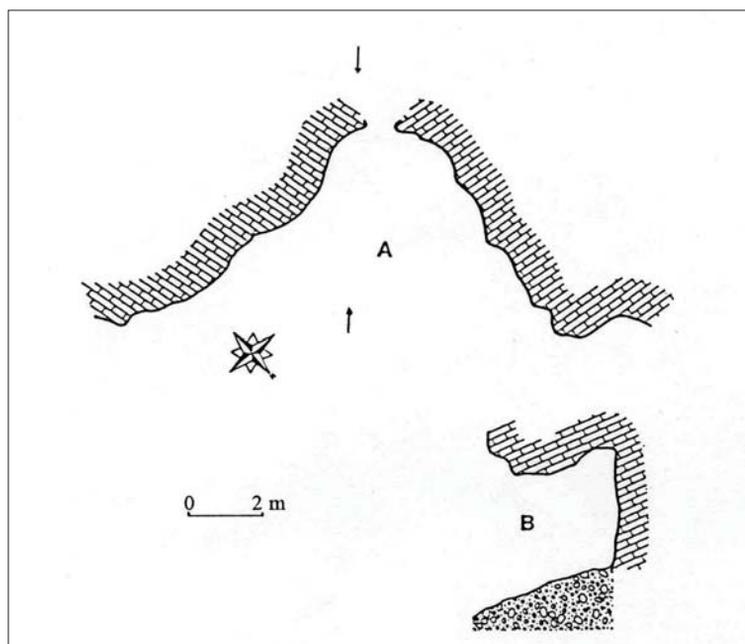


Fig. 2

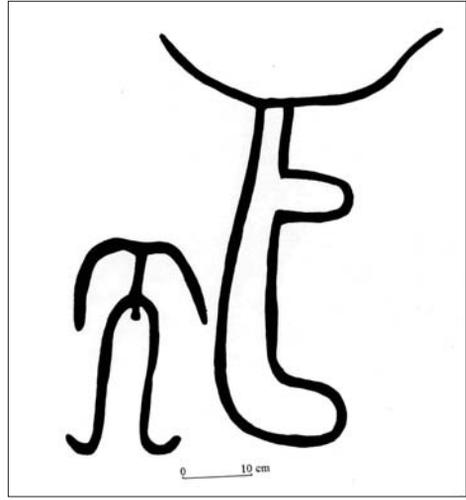


Fig. 3

Nel dettaglio, si possono riconoscere otto nuclei principali di incisioni (procedendo da est verso ovest):

1) gruppo composto da una figura antropomorfa maschile acefala accostata ad una figura di bovide eseguita in senso verticale.

L'altezza della figura umana è di 31,2 cm; la lunghezza del bos di 60,2 cm (Fig. 3);

2) pannello con figure di bovini e simboli. Il bovide al centro misura 25,6 cm; la doppia spirale associata all'animale 9,2 cm; il simbolo solare, anch'esso associato all'animale, 16,4 cm (Fig. 4);

Eight main units of engravings can be identified by detailed study (looking from east to west):

1) a group consisting of an anthropomorphic figure without head, drawn near the representation of an ox, vertically outlined. The height of the human figure is of 31.2 cm; the length of the ox is of 60.2 cm (Fig. 3).

2) a panel with cattle and symbols. The cave in the middle measures 25.6 cm; the double spiral associated with the animal measures 9.2 cm; the solar symbol, associated with the representation of the animal too, measures 16.4 cm (Fig. 4).

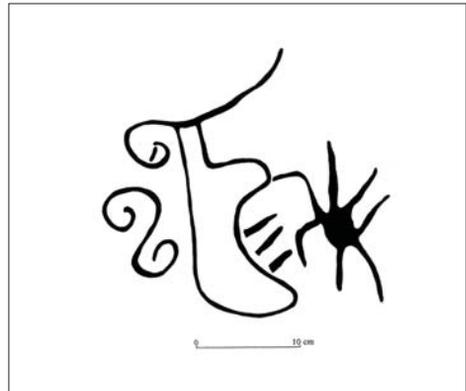
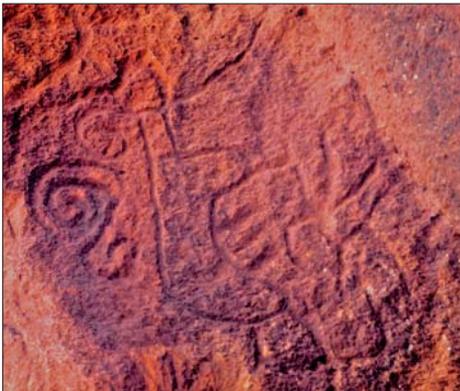


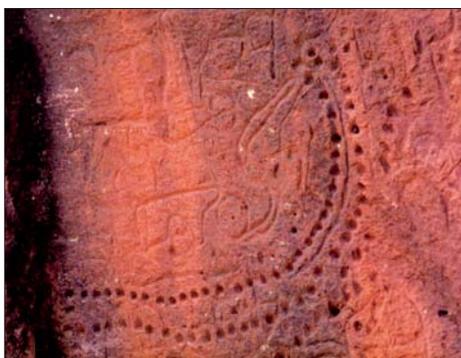
Fig. 4



3) grande pannello con molte raffigurazioni di bovini e simboli. In alcuni casi le incisioni sono ormai di difficile lettura perché consunte.

Al centro del pannello è presente una figura formata da file di coppelle adiacenti che per le condizioni della patina sembrerebbe più recente delle altre.

Le incisioni degli animali misurano fra 20,4 cm e 39,6 cm; i segni simbolici o astratti fino a 20 cm; la figura con coppelle, complessivamente, 41,2 cm (Fig. 5);



3) a big panel comprising many representations of cattle and symbols. In some cases it is difficult to read the engravings because they are shabby. In the middle of the panel there is a figure formed by adjacent rows of cups; taking into consideration the condition of the patina that engraving seems to be more recent than the other ones. The measures of animal representations range between 20.4 cm and 39.6 cm; the symbolic and abstract signs measure up to 20 cm; the figure drawn by the cups measures 41.2 cm in all (Fig. 5).

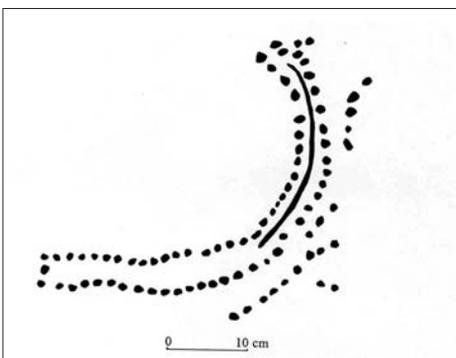


Fig. 5

4) grande pannello, adiacente al precedente, sempre composto da bovini e simboli; le figure di animali hanno dimensioni comprese fra 20,8 e 28,4 cm;

5) figura quadrangolare suddivisa internamente da un motivo cruciforme che crea quattro spazi; all'interno di questi sono stati eseguiti due segni di incerto significato. La patina di questa incisione appare più chiara delle altre e di conseguenza potrebbe essere più recente. Le dimensioni sono: larghezza 19,6 cm; altezza 23,6 cm (Fig. 6);

6) gruppo composto da incisioni di segni circolari e di un segno semilunato. Vi sono sovrapposti numerosi segni moderni dovuti all'azione di affilatura di armi metalliche, probabilmente asce in ferro come quelle ancora oggi largamente diffuse tra la popolazione. L'ampiezza massima del motivo semilunato è di 24,8 cm (Fig. 7);

4) a big panel, adjacent to the preceding one, also consisting of figures of cattle and symbols. The dimensions of the animals represented their range between 20.8 and 28.4 cm.

5) a quadrangular figure with the interior divided into four parts by a cross-shaped pattern; two signs of uncertain meaning have been drawn inside the parts. The patina of that engraving appears to be lighter than the one on other engravings, thus it could be more recent. Dimensions: width 19.6 cm; height 23.6 cm (Fig. 6).

6) a group consisting of circular signs and a half-moonshaped sign. Many modern strokes have been superimposed upon them, due to the sharpening of metal weapons, probably iron axes like those largely spread among the people. The largest measure of the semicircular pattern is 1 of 24.8 cm (Fig. 7).

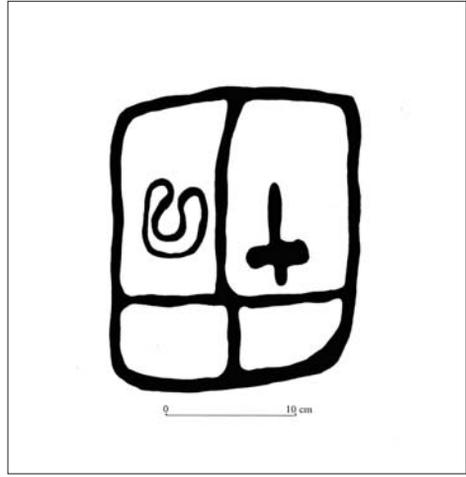
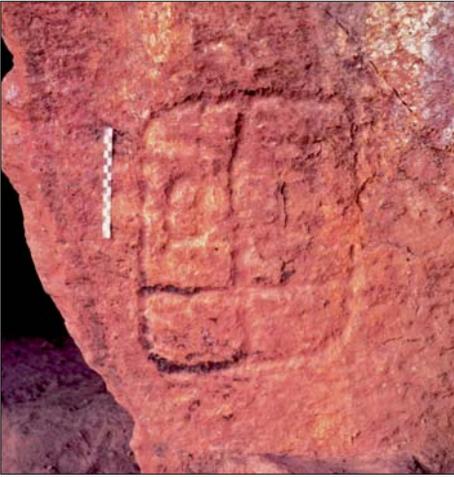


Fig. 6

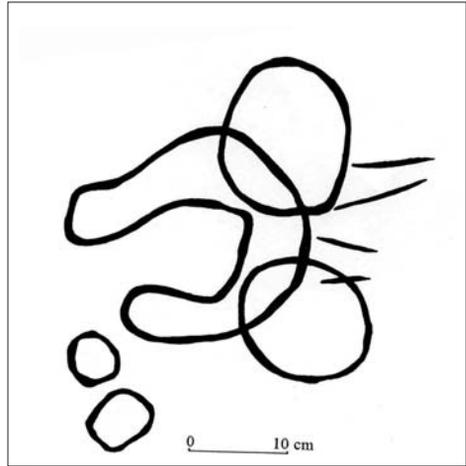
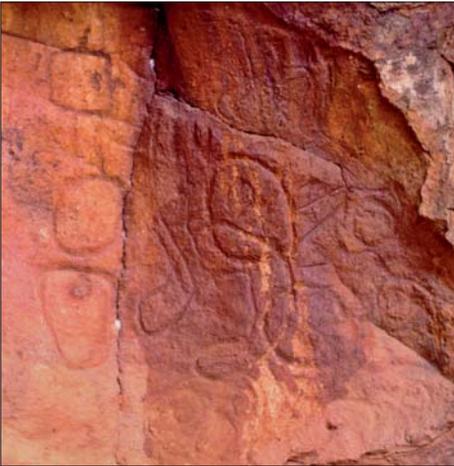


Fig. 7

7) gruppo di dodici cospicue incise profondamente nella roccia a formare una figura vagamente subcircolare. L'intero gruppo misura cm 22,2);

8) complessa figura di oscuro significato: altezza max 106,8 cm; larghezza max 84,8 cm (Fig. 8).

A destra di quest'ultima figura dovevano esistere poche altre incisioni, ma data la maggiore esposizione agli agenti atmosferici di questa parte della parete (esterna al riparo) ne rimangono solo labili tracce non leggibili, almeno ad occhio nudo.

Vista la totale mancanza di dati cromo-

7) a group of twelve cups deeply engraved into the rock, forming a vaguely semi-circular figure. The whole group measures 22.2 cm .

8) a complex figure with an obscure meaning; maximum height 106.8 cm; maximum width 84.8 cm (Fig. 8),

Some other engravings are likely to have existed on the right of that figure, but only weak traces, unreadable to the naked eye, are left, because of the atmospheric agents that have worn out the rock in that part which is outside the shelter.

As the chronostratigraphic data are



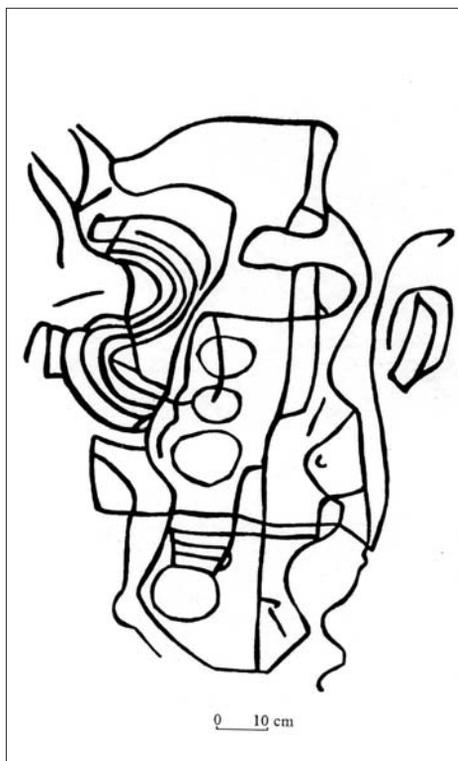
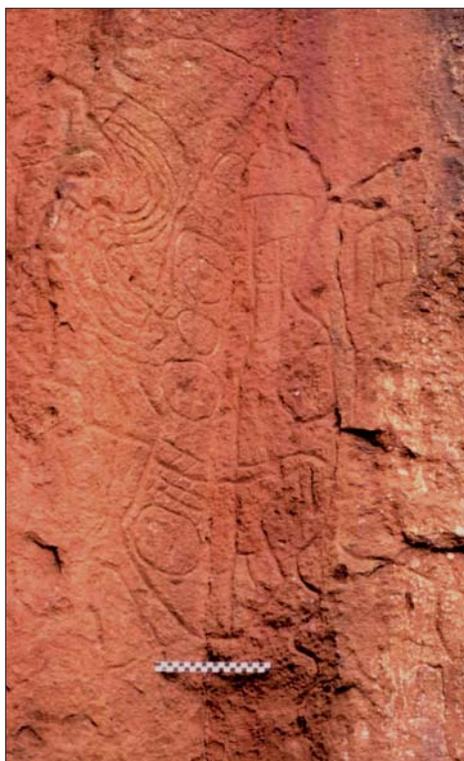


Fig. 8

stratigrafici, i confronti ed i collegamenti fra il sito di Harurona e le altre stazioni etiopiche con arte rupestre sono possibili esclusivamente in base ai caratteri stilistici delle figure incise.

A Harurona, come è stato rilevato in molte altre località africane con arte preistorica, si riscontrano due temi predominanti: le raffigurazioni di bovini e di simboli; nel nostro sito la figura umana compare una volta soltanto ed in stretta connessione con quella di un bovide.

Le incisioni relative ai bovini riproducono degli animali stilizzati, esclusivamente senza gobba, disegnati di profilo e prevalentemente volti verso destra; le dimensioni delle incisioni che raffigurano questi animali sono comprese fra 20 e 40 cm circa (Fig. 9, 10, 11).

In Africa orientale, la sequenza cronologica dell'arte pastorale è basata quasi esclusivamente sullo stile delle figure di

completamente missing, comparisons and relations between the site of Harurona and other Ethiopian localities with rupestrian art may be made only by considering the stylistic features of the engraved representations.

At Harurona, as well as in many other African localities with prehistoric art, there are two predominant patterns: the representations of cattle and symbols; at Harurona the human figure appears only once, and it is tightly linked with the representation of an ox.

The engravings of cattle reproduce stylized animals, without hump, drawn in profile and generally facing right; the dimensions of these engravings range approximately between 20 and 40 cm (Fig. 9, 10, 11).

In Eastern Africa, the chronological sequence of pastoral art is almost exclusively based on the style of the most wide-



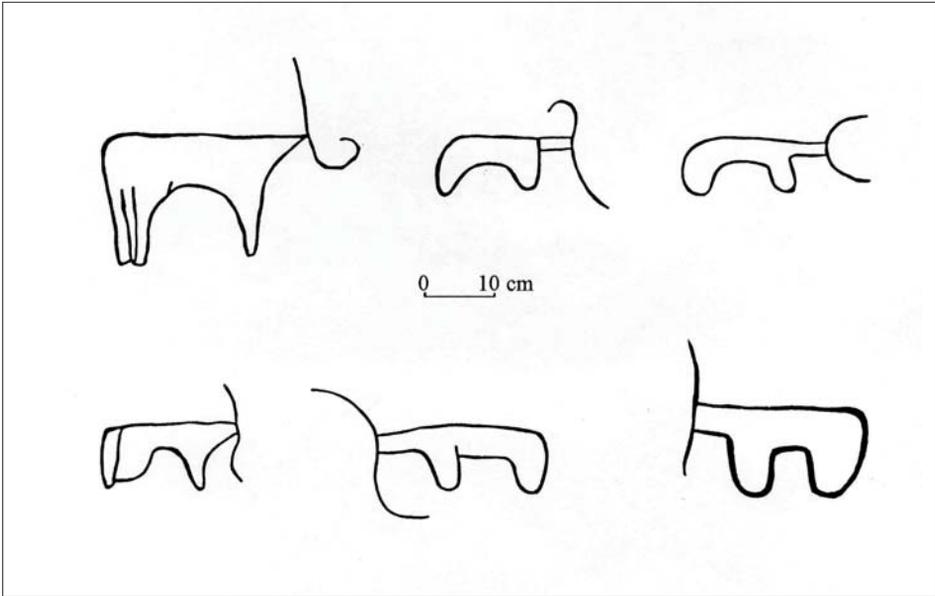
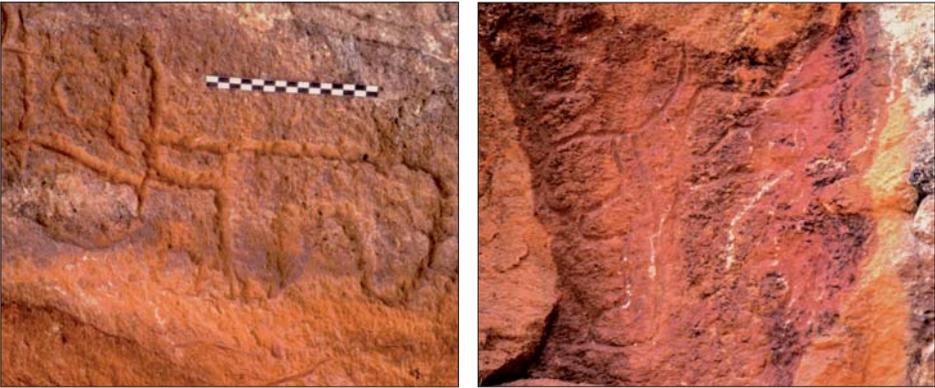


Fig. 9



Figg. 10, 11

maggior diffusione, quelle dei bovini.

In quest'area, la comparsa dell'arte rupestre della tarda preistoria appare caratterizzata da uno stile denominato Etiopico-arabo (Cervicek 1971 e 1979; Joussaume 1981), una corrente artistica che risulta diffusa principalmente in Arabia centrale, Hidjaz Eritrea, Etiopia e, in minor misura, in alcune zone dell'Africa settentrionale (Cervicek 1979, p. 8).

Le figure di bovini appartenenti a questa corrente rappresentano sempre animali

spread figures, che è rappresentazioni di bestiame.

In that area, the appearance of late-prehistory rock art is marked by peculiar features known as the Ethiopian-Arabian style (Cervicek 1971, 1978 – 79, Joussaume 1981), an artistic current which spread mainly among Central Arabia, Hidjaz, Eritrea, Ethiopia and, to a smaller extent, Northern Africa (Cervicek 1978 – 79: 8).

According to that artistic trend, cattle are always drawn without humps, seen in



senza gobba, visti di profilo con la raffigurazione di una sola gamba anteriore e di una sola gamba posteriore, la testa e le grandi corna come se fossero viste dall'alto.

Lo stile Etiopico-arabo è stato suddiviso in due diversi stadi (Cervicek 1979; Joussaume 1981): il primo, detto di Surre dal nome del sito eponimo (Surre o Genda-Biftou) della regione etiopica dell'Harar, limitato territorialmente all'Etiopia meridionale e orientale; il secondo, detto Dahthami (Anati 1972) dal nome di una località dell'Arabia centrale, caratterizzato da una maggiore diffusione geografica (Arabia centrale, Eritrea, Etiopia orientale, Somalia settentrionale) e da una maggiore varietà di stili nei quali si registra, rispetto alle figure più antiche, una tendenza verso lo schematismo: il corpo degli animali si allunga, le corna si incurvano, le orecchie scompaiono totalmente, la testa non è più in nessun caso distinta dal corpo. La fase più recente di questo secondo stadio appare infine contraddistinta dalla comparsa, nel repertorio iconografico, dello zebù, del cammello e di una miriade di motivi schematici o astratti.

I caratteri stilistici delle nostre incisioni di bovide ben si inseriscono nell'ambito del primo stadio (Surre) dello stile Etiopico-arabo, stadio che, limitandosi strettamente al territorio etiopico, ritroviamo anche nelle località con pitture di Laga Oda (Cervicek 1971), di Laga Gafra (Cervicek, Braukämper 1975), di Genda-Biftou (Breuil 1934; Clark 1954), di Ourso (Bailloud 1963), di Wayber (Joussaume 1981), di Saha Sharifa (Von Rosen 1949; Clark 1954) e di Errer Kimiet (Von Rosen 1949; Clark 1954) nella regione dell'Harar e in quelle con altorilievi di Chabbé (Anfray 1967) e di Galma (Anfray 1976) nella regione del Sidamo.

Le nostre figure non mostrano particolarità significative se si eccettua l'esistenza di un unico esemplare femminile, peraltro inserito in un gruppo (Fig. 4) dal significa-

profile with only one of their forefeet and one of their hind legs represented, and their heads with big horns outlined as if they were seen from above.

The Ethiopian-Arabian style has been divided into two different stages (Cervicek 1978 – 79, Joussaume 1981): the first, restricted to Southern and Eastern Ethiopia, is called Surre from the name of the eponymous site, Surre or Genda-Biftou, in the Ethiopian region of Harar; the second, called Dahthami (Anati 1972) from the name of a locality in Central Arabia, is characterized by a larger geographical diffusion (Central Arabia, Eritrea, Eastern Ethiopia, Northern Somaliland) and by a wider range of drawing styles; comparing the second stage with the older figures, a trend towards schematism can be recognized: animal bodies lengthen, horns bend, ears are completely missing, heads are never distinguished from the body.

The more recent phase of that second stage is marked by the appearance of zebus, camels and a large series of schematic or abstract patterns in the iconographic list.

The stylistic patterns of our engravings can be well considered as proper to the first stage (Surre) of the Ethiopian-Arabian style; strictly confining ourselves to the Ethiopian territory, we can find the Surre stage in the paintings of the localities of Laga Oda (Cervicek 1971), Laga Gafra (Cervicek & Braukämper 1975), Genda-Biftou (Breuil 1934, Clark 1954), Ourso (Bailloud 1963), Wayber (Joussaume 1981), Saha Sharifa (Von Rosen 1949, Clark 1954), Errer Kimiet (Von Rosen 1949, Clark 1954), in the Harar region and in the altorilievos of the localities of Chabbé (Anfray 1967) and Galma (Anfray 1976), in the Sidamo region.

The engravings at Harurona show no remarkable feature, with the only exception of a cow included in a group (Fig. 4) which has an unknown meaning to us, but cer-



to a noi sconosciuto, ma di sicuro rilievo per gli uomini che lo hanno eseguito.

Infatti, oltre che dalla figura del bovide il gruppo è completato, a sinistra, da una doppia spirale e, a destra, da un simbolo solare o stelliforme.

Il significato, come abbiamo detto, rimane oscuro. La spirale costituisce un motivo assai diffuso in tutti i paesi ed in tutte le epoche: viene associato a figure di ogni genere oppure appare isolato o formato da più segni dello stesso tipo ed è praticamente impossibile tentare di attribuirgli

tainly meaningful to those who draw it.

It is generally the ox which is represented, but in that engraving a cow with a double spiral on the left can be observed, and a star-shaped or solar symbol on the right. The meaning, as we have just said, remains obscure.

The spiral is an all over widespread pattern no matter what the period: it has been associated with any kind of Agures, or it appears isolated, it is formed by strokes similar one to the other.

So there is practically no possibility to

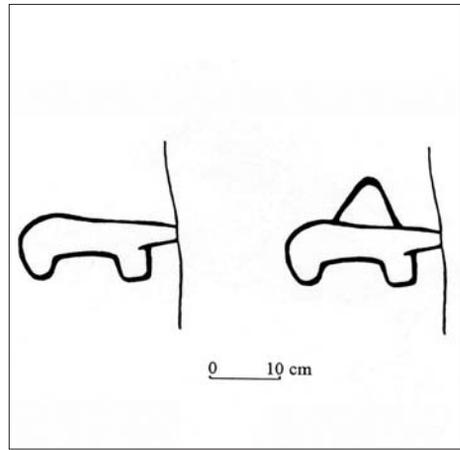


Fig. 12

un preciso significato.

Nel nostro caso si potrebbe ipotizzare la rappresentazione, mediante la doppia spirale, di una figura umana, creata mediante la dissociazione di alcuni elementi e attraverso una metamorfosi in senso curvilineo (Graziosi 1980, pp. 63-68).

Per quanto riguarda i simboli solari, anch'essi sono largamente diffusi in tutta l'arte africana, nelle più varie tipologie, ma relativamente al loro significato non possiamo ipotizzare niente di più di un generico "culto" del sole.

In ogni caso, è da segnalare che un'associazione uomo-bovide-simbolo solare, se pur resa in modo graficamente diverso, si ritrova anche tra le pitture del sito di Laga

attribute a definite meaning to it.

In this case we may suppose the double spiral could represent a human figure, created by a dissociation of elements and by a bending metamorphosis (Graziosi 1980: 63 – 68).

As for the solar symbols, they are also largely widespread all over African art, with a full range of types; as to the meaning of the symbols, we can only suppose a general "worship" of the sun.

Anyway, we point up that a man-ox-solar symbol association can be found among the paintings at Laga Oda, although it is rendered in a different graphic way (Cervicek 1971: Fig. 47).

We can also find out that humps – one



Oda (Cervicek 1971, fig. 47). In due delle nostre figure di bovide, inoltre, si riscontra l'aggiunta posteriore di una gobba, una volta eseguita mediante incisione e l'altra tramite levigatura della parete rocciosa, che ha avuto lo scopo di trasformare un animale senza gobba in un *Bos indicus* (Fig. 12) e che documenta senz'altro una frequentazione del riparo in periodi più recenti poiché sappiamo che in quest'area l'introduzione dello zebù non è molto antica e probabilmente è collocabile cronologicamente solo qualche secolo prima dell'era cristiana (Clark, 1954; Cervicek 1979; Muzzolini 1983, pp. 494-517).

L'unica figura umana di Harurona, resa con estrema stilizzazione e priva di testa, appare in collegamento con la figura di un bovide. Lo stile di questa figura (Fig. 3), anche se non trova esatti riscontri con quelle note in Etiopia, appare comunque abbastanza vicina ad alcuni soggetti presenti nei complessi pittorici dell'Eritrea (Graziosi 1964): con un solo segmento verticale vengono rappresentati tronco e sesso, due tratti ricurvi verso il basso attraversano il tronco in due punti e riproducono le braccia e le gambe. Il fatto che la figura sia priva di testa potrebbe, in base a quanto affermato da Cervicek (1971, p. 132 e nota 49), costituire una caratteristica stilistica peculiare della corrente Etiopico-araba.

Tutti i restanti motivi, simbolici o astratti, presenti nel nostro sito appaiono meno caratterizzanti. Figure formate da uno o più segmenti, curvilinee o meno (Fig. 15; 1-2), sono ampiamente diffuse ovunque in tutta la preistoria africana e in alcuni casi vengono interpretati come veri e propri marchi tribali (vedi per esempio, Clark 1954, tav. 28). Forse ad un significato simile, in quanto indicazione di possesso, è da ricondurre la figura di forma quadrangolare con due simboli e suddivisa internamente in quattro spazi (Fig. 6) posta all'ingresso della grotta e che, secondo alcuni membri della popolazione locale, corrisponde-

engraved and the other obtained by polishing the rocky wall – have been later added to two of the figures, in order to change the animal without hump into a *Bos indicus* (Fig. 12); thus we can suppose that the shelter had been frequented until more recent periods, because the zebu is likely to have been introduced into that area only a few centuries before Christ (Clark 1954, Cervicek 1978 – 79, Muzzolini 1983: 494-517).

The only human representation at Harurona, rendered in a very stylized way and without head, appears to be linked with the figure of an ox (Fig. 3).

Although it has no precise comparison with the style of the Ethiopian ones, that representation is quite similar to other human figures found among the paintings in Eritrea (Graziosi 1964): trunk and genitals are represented by a single vertical stroke, arms and legs are reproduced by two bent down lines crossing the trunk. Cervicek (1971: 132, note 49) asserts that the figure without its head could be considered as a peculiar stylistic feature of the Ethiopian-Arabian artistic trend.

The remaining symbolic or abstract patterns found at Harurona appear to be less distinctive.

Figures formed by one or more segments, straight or curved (Fig. 15; 1-2), are largely widespread all over African prehistoric art, and in some cases they are interpreted to be tribal marks as a matter of fact (Clark 1954: Tab. 28).

The quadrangular figure with the interior divided into four parts with two symbols (Fig. 6) at the entrance of the cave is likely to have a similar meaning, being indicative of possession; according to some members of the local people it is something like a tribal mark.

Moreover, that engraving seems to be more recent than the other ones at Harurona, taking into consideration the condition of the patina.



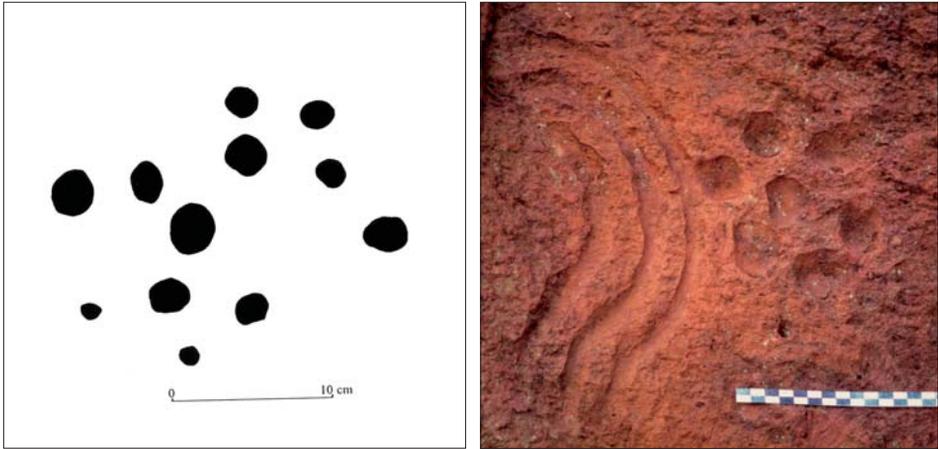


Fig. 13, 14

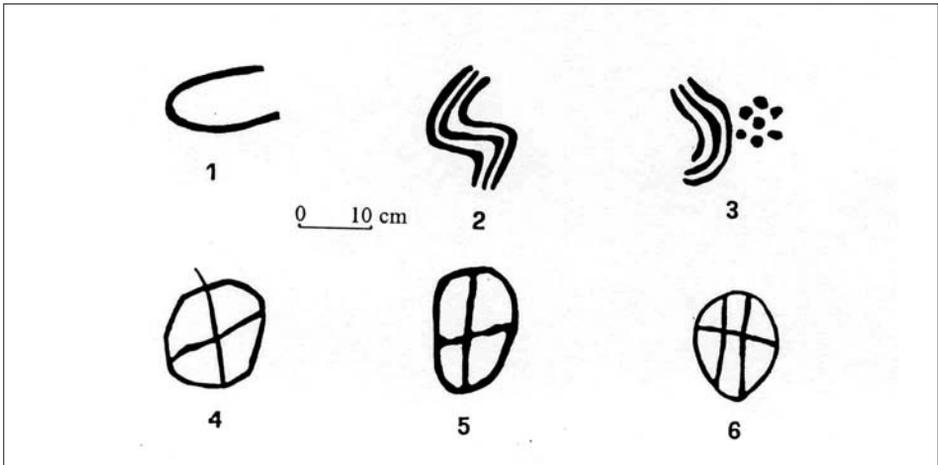


Fig. 15

rebbe ad una sorta di stemma tribale.

Tra l'altro, non bisogna dimenticare che questa incisione, per le condizioni di patinatura, sembrerebbe più recente di tutte le altre presenti a Harurona. Anche quello dei cerchi con croce interna (Fig. 15; 4-6) è un motivo ampiamente diffuso geograficamente e cronologicamente: lo troviamo a Abka, in Sudan, a partire almeno dal 7000 a. C. (Myers 1958 e 1960); in Europa occidentale questo simbolo è connesso con il culto del sole già nel Neolitico (Maringer 1989, pp. 222-226) e gli stessi motivi simbolici si ritrovano anche nella produzione

A circle with a cross inside (Fig. 15; 4-6) is another largely widespread pattern, with an important geographic and chronological diffusion: we can find it at Abka, Sudan since 7,000 B.C. (Myers 1958, 1960); in Europe that symbol is linked with the cult of the Sun since the Neolithic (Maringer 1989: 222 – 226); the same symbolic patterns can be identified in the Nubian C-Group pottery (Cervicek 1974: 192).

In modern times the same symbol is used to brand camels (Field 1952) and, in Tanzania, nomadic breeders use to draw it,



ceramica del Gruppo-C nubiano (Cervicek 1974, p. 192). In tempi moderni lo stesso simbolo viene utilizzato come marchio per i cammelli (Field 1952) e in Tanzania gli allevatori nomadi lo tracciano attribuendogli il significato di recinzione per il bestiame con lo scopo di propiziarsi le divinità (Cervicek 1971, p. 133). Moltissimi sono i significati che si potrebbero attribuire alle figure formate da gruppi di coppelle (Fig. 13, 14, 15: 3); uno dei confronti più pertinenti sembra essere quello con alcune pitture del Distretto di Melsetter, nello Zimbabwe (ex Rhodesia), nelle quali i raggruppamenti di coppelle rappresenterebbero villaggi talvolta raffigurati con le mura ed i corsi d'acqua che li cingevano (Summers 1959, pp. 225-231). La grande figura centrale formata da file di coppelle (Fig. 5) probabilmente altro non è che un esemplare di Mweso (Lanning 1956), un gioco di grande diffusione in tutto il continente africano che in Etiopia prende il nome di Garre. Ricordiamo che anche la patina di questa incisione testimonierebbe una minore antichità rispetto alle altre di Harurona. Rimangono infine di significato totalmente sconosciuto il gruppo composto da figure semilunate e circolari (Fig. 7) e, soprattutto, la complessa figura posta al limite ovest del riparo (Fig. 8). Quest'ultima potrebbe forse rappresentare una mappa? L'unica nostra certezza è che le linee che la compongono risultano tutte senza dubbio contemporanee.

Nel complesso, se si eccettuano lo “stemma” situato vicino all'ingresso della grotta, il “gioco” composto da file di coppelle e le gobbe applicate ai due bovini di cui abbiamo detto sopra, tutte le incisioni di Harurona sembrerebbero risalire alla stessa epoca. Alcune perplessità rimangono a proposito dei motivi schematici o astratti, consistenti in simboli geometrici o stilizzati, che generalmente appartengono al repertorio della fase più tarda del secondo stadio (Dahthami) dello stile Etiopico-arabo e spesso sono associati a raffigura-

meaning pen, in order to propitiate the gods (Cervicek 1971: 133).

A large number of different meanings could be attributed to the figures made of cups (Fig. 13, 14, 15: 3); one of the most pertinent comparisons is the one with several pictures in the Melsetter District, Zimbabwe, where groups of cups are likely to represent villages that are sometimes painted with walls and streams surrounding them (Summers 1959: 225 – 231).

The big central figure formed by a row of cups (Fig. 5) is in all likelihood nothing else than a sort of Mweso (Lanning 1956), a well widespread game, known all over Africa and called Garre in Ethiopia.

Taking into consideration the patina, that engraving is supposed to be less ancient than the other representations at Harurona.

The meanings of the grouped half-moon-shaped and circular figures (Fig. 7), and especially of the complex drawing at the western border of the shelter (Fig. 8), remain completely unknown. Is the latter a map?

The only thing we do know is that all the lines making it up have been definitely drawn at the same time.

On the whole, all the engravings at Harurona seem to date back to the same age, except for the “mark” near the entrance of the cave, the “game” formed by a row of cups, and the humps applied later on two cattle, as we said above.

Some uncertainty remains concerning the schematic or abstract patterns, consisting of geometrical or stylized symbols, that usually appear to be typical during the later phase of the second stage (Dahthami) of Ethiopian-Arabian style; those patterns are often associated with representations of



zioni di zebù e cammelli (quest'ultimo soggetto però non è presente a Harurona).

Gli unici dati utili per dare un inquadramento cronologico alle incisioni di Harurona, mancando completamente quelli provenienti dalle evidenze archeologiche, sono costituiti dai caratteri stilistici delle incisioni di bovide che, come abbiamo visto, rientrano nel primo stadio dello stile Etiopico-arabo. Le affinità stilistiche tra questa corrente artistica e la cultura materiale (Clark 1970, p. 206) e l'arte (Cervicek 1974, pp. 182-183a) del Gruppo-C nubiano, ci suggeriscono una collocazione cronologica di quelle manifestazioni artistiche tra le fine del III ed il corso del II millennio a.C. (Cervicek 1979; Joussaume 1981) e in tal senso andranno dunque inquadrate anche le incisioni di Harurona.

In conclusione, la nuova stazione preistorica di Harurona, viene a costituire un ulteriore documento della fioritura che l'arte deve aver raggiunto nell'area etiopica durante i millenni immediatamente precedenti la nostra era, un'arte nella quale la posizione dominante della raffigurazione di bovidi doveva certamente corrispondere al ruolo che questi animali ricoprivano nell'ideologia delle popolazioni indigene dedite prevalentemente alla pastorizia; allo stesso tempo arricchisce le nostre conoscenze per una zona, quella dell'Etiopia meridionale, che sotto il profilo archeologico rimane ancora tutta da scoprire.

In prospettiva inoltre, considerata la situazione archeologica che lo interessa e mediante l'effettuazione di scavi sistematici, il sito di Harurona potrebbe certamente fornire preziosi dati di ordine culturale e cronologico che contribuirebbero a colmare la grande lacuna relativa alla preistoria recente dell'Africa orientale, una lacuna essenzialmente dovuta alle limitate evidenze archeologiche di cui fino ad oggi disponiamo.

zebus and camels (the latter picture being not present at Harurona).

As the archaeological tokens are completely missing, the only data usable to date chronologically the Harurona engravings are the stylistic features used in representing cattle; those features can be well included in the first stage of Ethiopian-Arabian style which can be dated to the period between the end of the IIIrd and the whole IIrd millennium B.C. (Cervicek 1978 – 79, Joussaume 1981).

That chronological dating is suggested by style affinities with artefact assemblages (Clark 1970: 206) and art (Cervicek 1974: 182 – 183a) of the Nubian C-Group; so we can date the Harurona engravings to the same period.

To sum up, the new prehistoric locality of Harurona represents a further evidence of the flourishing of art in the Ethiopian area during the last millennia before Christ; the prevailing representation of cattle shows the fundamental role that those animals played in the ideology of natives who were mainly breeders.

That site enriches our knowledge of the Southern Ethiopian zone which has yet to be discovered in all its aspects, as far as archaeology is concerned.

Moreover, by making archaeological excavations, Harurona could surely provide us with valuable cultural and chronological results that would be important to fill the gap concerning Eastern African recent prehistory – a gap essentially due to the poor archaeological data we have at our disposal.



BIBLIOGRAFIA - REFERENCES

- ANATI E., 1972 - *Rock-art in Central Arabia*, 3: Corpus of the Rock Engraving. Louvain, Institut Orientaliste de l'Université. 196 pp.
- ANFRAY F., 1967 - *Les sculptures rupestres de Chabbé dans le Sidamo*. Annales d'Ethiopie VII: 19 – 32.
- ANFRAY F., 1976 - *Les sculptures rupestres de Galma dans le Sidamo*. Annales d'Ethiopie X: 53 – 56.
- BAILLOUD G., 1963 - *La préhistoire d'Ethiopie*. Tarik 2: 33-35.
- BRANDT S. A., CARDER N. 1987 - *Pastoral rock art in the Horn of Africa: making sense of udder chaos*. World Archaeology 19/2: 194-213.
- BREUIL H., 1934 - *Peintures rupestres préhistoriques du Harar (Abyssinie)*. L'Anthropologie 54: 473 – 483.
- CERVICEK P., 1971 - *Rock Paintings of Laga Oda (Ethiopia)*. Paideuma XVII; 121-136.
- CERVICEK P., 1974 - *Felsbilder des Wort-Eitbai, Oberägyptens und Unternubiens*. Wiesbaden, 221 pp.
- CERVICEK P., 1978-79 - *Some African affinities of Arabian rock art*. Rassegna di Studi Etiopici 27: 5-12.
- CERVICEK P., BRAUKAMPER U., 1975 - *Rock Paintings of Laga Gafra (Ethiopia)*. Paideuma 21: 47-60.
- CLARK J. D., 1954 - *The Prehistoric Cultures of the Horn of Africa*. Cambridge, 374 pp.
- CLARK J. D., 1970 - *The Prehistory of Africa*. London. 469 pp.
- CLARK J. D., PRINCE G.R. 1978 - *Use wear on Later Stone Age microliths from Laga Oda, Hararghi, Ethiopia and possible functional interpretations*. Azania 13: 101 – 110.
- FIELD H., 1952 - *Camel brands and graffiti from Iraq, Syria, Jordan, Iran and Arabia*. Suppl. to the J. of the American Orientalist Society 15. 321pp.
- GRAZIOSI P., 1964 - *New Discoveries of Rock Paintings in Ethiopia*. Antiquity 38: 91 – 98, 187 – 190.
- GRAZIOSI P., 1980 - *Le pitture preistoriche della Grotta di Porto Badisco*. Firenze. 128 pp.
- JOUSSAUME R., 1974 - *Le mégalithisme en Ethiopie, Monuments funéraires protohistoriques du Harar*. Addis Abeba. 115 pp.
- JOUSSAUME R., 1981 - *L'art rupestre d'Ethiopie, Préhistoire Africaine. Mélanges offerts au Doyen Lionel Balout*: 159 – 175. Paris, A.P.D.F.
- LANNING E. C., 1956 - *Rock-cut Mneso Boards*. Vganda Journal 20: 97-103.
- MARINGER J., 1989 - *Los Dioses de la Prehistoria*. Barcelona. 279 pp.
- MUZZOLINI A., 1983 - *L'art rupestre du Sahara central: classification et chronologie. Le boeuf dans la préhistoire africaine*. Paris. 602 pp.
- MUZZOLINI A., 1986 - *L'art rupestre préhistorique des massifs centraux sahariens*. BAR international Series, 318, Oxford. 355 pp.
- MYERS O. H., 1958 - *Abka Re-excavated*. Kush, 6: 131 – 141.
- MYERS O. H., 1960: *Abka Again*. Kush, 8: 174-181,
- SUMMERS R. (Ed.), 1959 - *Prehistoric Rock Art of the Federation of Rhodesia e Nyasaland*, Salisbury, 128 pp,
- VON ROSEN B., 1949 - *Berget och Solen*. Stockholm. 432 pp.
- WILLCOX A. R., 1984 - *The Rock Art of Africa*. Johannesburg. 287 pp.

